

TRA SOGNI E REALTA'

# E' questa la città ideale?

Novoli, un centro urbano disegnato

da 'archistar'. In pratica, un'alcova a cielo aperto

## PALAGIUSTIZIA

**Inutile parlare di architettura se quell'edificio resta un inno allo spreco**

**T**ROPPI padri per un figlio che nessuno sembra voler riconoscere. Che sta crescendo incompleto, rachitico, spezzettato e con una fisionomia diversa da quella immaginata. E che ha due facce: una di giorno, periferia in completamento, anche se molto rallentato. E l'altra di notte, tra prostitute sul viale in netto aumento (segno di un mercato che non conosce crisi, anzi) e altri segnali di degrado che anche i residenti cominciano a cogliere con preoccupazione. Novoli è il sogno di un nuovo centro che si sta rassegnando a retrocedere a periferia, è un emblema di come la realtà ignora i voli fantastici delle «archistar» e fa i conti con cemento e metri quadri, permessi e sequestri giudiziari, lungaggini burocratiche e investimenti bloccati. Leon Krier, il progettista del Piano guida di Novoli, ha avuto, se non altro, il merito di ricordare quali erano i punti di partenza per riqualificare l'area dove sorgeva lo stabilimento fiorentino della Fiat. Sotto il logo «grandi architetti per dare nuova vita a Novoli», sono stati progettati i 32 ettari, riempiendoli di firme e funzioni. Per ora sono un eterno cantiere e progetti rimasti solo sulla carta. E di notte il contrasto è ancora più stridente, proprio perché le funzioni progettate in quell'area non si sono ancora dispiegate. Poi si vedrà. Ognuno ha una sua idea su Novoli. Krier ha gridato che non voleva quel Palazzo di Giustizia, che per lui è «un'architettura orrenda». Voleva un parco pianeggiante, un polo universitario sparpagliato in tutta l'area, con le tre facoltà divise. Sono tre cose già realizzate e i giudizi sono su architetture concrete. Il polo delle Scienze Sociali, progettato dall'architetto Natalini, ospita Giurisprudenza, Economia

e Commercio e Scienze Politiche: è composto da sette edifici, è costato oltre 75 milioni di euro ed ha com-

portato conseguenze pesanti sul bilancio dell'università. Il Polo è in funzione da 5 anni. I residenti si lamentano per le feste degli universitari e per le auto parcheggiate per strada. Di notte poi, anche per colpa del piano di austerità varato dall'ateneo, è un immenso contenitore vuoto e in balia di chi ha o potrebbe avere cattive intenzioni.

**IL RESTO** l'hanno fatto regolamenti e ordinanze: spostare le «lucciole» dai viali ha provocato un affollamento in quella zona che non ha ancora una vita pubblica di notte. Il blocco del piano strutturale ha impedito di dar corso all'appalto da 6 milioni di euro (della Baldassini-Tognozzi-Pontello) per 60 alloggi, quasi tutti bilocali, destinati agli studenti. E anche i 1.500 posti interrati, sotto gli edifici universitari, nonostante i prezzi economici e gli abbonamenti, non vengono per niente utilizzati. Ulteriori prove di come un'idea di partenza possa naufragare contro l'iceberg fatto da

## UNIVERSITA'

**Polo unico o tanti palazzetti? Bloccato il progetto di alloggi per studenti**

burocrazia, risparmio e cattive abitudini. Il Palazzo di Giustizia poi è da stigmatizzare non tanto per l'architettura, quanto per lo spreco di risorse e di tempo che lo circondano. Il progetto di Leonardo Ricci può piacere o non piacere. Ma è innegabile che oggi è una cattedrale nel deserto della giustizia: costato oltre 130 milioni di euro, vuoto, con spese di manutenzione pesanti quanto inutili, in attesa di altri 20 milioni di euro per poter essere

aperto e ospitare tutte le funzioni giudiziarie. Accanto dovrebbe nascere a breve la nuova sede della Cassa di Risparmio di Firenze, progettata da Giorgio Grassi, con un auditorium e altri parcheggi sotterranei e con una piazza a fare da fulcro.

**TERZO PUNTO** cruciale, il parco. E' stato realizzato a stralci, stanno per nascere anche le cascate, mancherebbero altri 5 ettari dei 12 complessivi. I residenti e gli abitanti del quartiere di giorno lo utilizzano. Ma se non si trova un accordo tra Comune e società Immobiliare

Novoli per la gestione dell'area verde, nessuno aprirà e chiuderà i cancelli e nessuno vigilerà sulla sicurezza. Con il rischio, concreto, che l'unico parco urbano divenga ricettacolo di crimini piccoli e grandi e non più cuore verde del nuovo centro della città. Allarmismi eccessivi? Più che altro è un invito al nuovo sindaco e all'amministrazione che si insedierà. L'orrore del vuoto è una legge della natura. Una grande area senza funzioni, mutilata nei suoi scopi originari, con metà investimenti bloccati perché manca il piano strutturale (400 appartamenti da costruire ancora), attira altri «riempitivi». E le «lucciole» sono le prime avvisaglie di quello che è oggi Novoli, a differenza di quello che doveva essere. Le bizze delle «archistar» poi sono un corollario. A dare colore all'ex Fiat dovevano essere anche tre donne famose dell'architettura: Zaha Hadid, Carmè Pinos, Odile Decq. Ma è difficile che i loro palazzi vedranno la luce. Costano troppo e la crisi del mattone se ne infischia dell'estetica.

P.D.B.

